

Nonostante le 7000 firme raccolte e il beneplacito del Comune, gli alberi piantati tre mesi fa sono stati sradicati

# Il bosco all'aeroporto è stato stroncato

## “Querce già abbattute: solo rotoballe”

**ALICE FERRETTI**

«**ABBIAMO** raccolto 7000 firme per la nascita di “Un bosco all'aeroporto”, e il Comune ci ha dato il suo consenso. Le cento querce che avevamo piantato sono servite a dare sostanza alle rotoballe».

**Sabino Cadelari** è il presidente del circolo culturale “Un punto macrobiotico”, associazione che negli anni scorsi aveva presentato all'Amministrazione comunale il progetto “Un bosco per la città”. Le autorità hanno concesso il beneplacito, e hanno affidato in gestione al circolo un'area di trenta ettari nei pressi dell'aeroporto cittadino.

«La zona era già piantumata con vegetazione autoctona - racconta Cadelari - in modo da favorire la crescita di un bosco: alcuni ettari erano stati lasciati liberi per permettere, nel tempo, la creazione di “spazi didattici” (e per questo scopo avevamo ottenuto anche il patrocinio dell'ex provveditorato studi)».

Il presidente spiega che nell'inverno scorso il circolo “Un punto macrobiotico” aveva deciso di raccogliere firme per chiedere la piantumazione di nuovi alberi all'aeroporto. Numerose associazioni di ambientalisti l'avevano affiancato: Resistenza Verde (il grup-



Il boschetto nei pressi dell'aeroporto (Foto M. Bagnoli)

po di **Paride Allegri**, che per primo aveva lanciato l'idea), Wwf, Legambiente, Il Gabbiano, Fare verde, Movimento Zero, G.e.v., Amici di Beppe Grillo, Eco Istituto, Comitati salute ambiente, e Greenpeace. Le firme che offrivano il loro appoggio erano quasi settemila, raccolte in un mese e mezzo: «Le abbiamo consegnate al sindaco **Graziano Delrio** il 31 marzo, e insieme a queste abbiamo donato all'Amministrazione cento querce, numero simbolico che offriva un'anticipazione dei nostri intenti», prosegue Cadelari. Il tentativo era quello di creare alcuni viali di accesso al bosco macrobiotico e all'area didattica.

Il disappunto di chi si era

impegnato a realizzare l'iniziativa si è palesato alcuni giorni fa: «Mi sono recato nell'area delle querce con l'intenzione di sfalciare le erbe che le attorniano. Con mia grande sorpresa e amarezza, tutto il lavoro fatto era scomparso: erba e querce non esistevano più, e al loro posto ho trovato delle rotoballe. All'interno di questi cilindri di fieno ci sono sicuramente anche le protezioni di ferro che circondavano le piantine».

Il presidente di “Un punto macrobiotico”, dopo aver constatato che anche in altre zone le piante sono state abbattute, ha avvisato l'Assessorato all'ambiente: «Spero che qualcuno mi dia presto spiegazioni», conclude.